

# Ascolto, dunque dialogo

di Clara Di Mezza

Oggi il concetto di dialogo è spesso associato ai termini «interculturale», «interreligioso», «ecumenico» o «educativo», ma anche al rapporto fra i cittadini e le istituzioni, per cui si parla di «dialogo politico», «dialogo con la pubblica amministrazione» e così via. Inoltre, vivendo oggi in una società complessa che utilizza mezzi di comunicazione sempre più interattivi, veloci e immediati, il rapporto fra i cittadini e le istituzioni è concepito in funzione dell'esigenza di una costante comunicazione e di una connessione continua al web.

Le nuove tecnologie hanno senza dubbio trasferito tra le nostre mura domestiche la pubblica agorà. Insomma, la piazza si è spostata nei nostri salotti! Ma in tutto ciò è migliorata la nostra capacità di dialogare?

Sempre più connessi, sempre meno in dialogo

Ci troviamo dinanzi a un paradosso: se da un lato aumenta la capacità delle persone, in particolare dei più giovani, definiti ormai generazione 3.0, di comunicare e dialogare (chattando!) e di accedere alle informazioni, dall'altro aumenta sempre più la confusione di un'agorà nella quale si può trovare di tutto e il contrario di tutto, e in cui ogni interlocutore si sente portavoce di una verità assoluta. Ciò è dovuto in gran parte proprio all'incapacità di dialogare.

Perché ci sia dialogo è necessario che ci sia un confronto, che chi comunica sia «aperto» all'altro. Ci vuole la predisposizione ad accogliere. Saper dialogare significa prima di tutto predisporre all'ascolto. Nasce proprio da qui l'istanza di un'educazione all'altro, al riconoscimento degli altri quali portatori di valori e di diversità da accogliere in un confronto costruttivo e di accettazione reciproca. Dialogo significa relazione, rapporto fra soggetti. L'essere umano è nella sua più profonda realtà un essere dialogico, fatto per essere in «relazione con».

Il dialogo è vocazione di un uomo reso partecipe della creazione e fa dell'uomo stesso «una parola» di Dio. Educare al dialogo, allora, significa sviluppare questo aspetto costitutivo della persona umana, e ciò comporta favorire la capacità di aprirsi, accogliere, ascoltare.

Educare all'ascolto in vista di un autentico dialogo

In tutto ciò la scuola, in sinergia con la famiglia, assume un ruolo primario. Essa può e deve formare uomini e donne pronti per la vita, capaci di essere in relazione attraverso

l'arte del dialogo e del confronto. Il raggiungimento della capacità di dialogare è il frutto di un complesso processo educativo, in cui i giovani devono comprendere che dialogare non significa semplicemente conversare, perché la conversazione può sfociare o nella condivisione della conoscenza o nella discussione polemica che sancisce la vittoria di uno degli interlocutori sull'altro.

Il vero dialogo è «arte del pensare insieme», con la quale gli interlocutori raggiungono una comprensione profonda e ricercano un significato comune alle rispettive opinioni mediante un ascolto attivo, un riesame delle proprie convinzioni e la creazione di un modello condiviso.

L'autentico dialogo avviene in un quadro etico di atteggiamenti formativi e di obiettivi sociali. Ricordiamo, quindi, che i primi requisiti etici per dialogare sono la libertà e l'uguaglianza, essenziali per il riconoscimento della dignità di tutti gli interlocutori.

Se dovessimo indicare il migliore approccio, o meglio lo stile maggiormente favorevole

alla costruzione del dialogo, potremmo indicare quello assertivo, in quanto esso salvaguarda i diritti di tutti gli interlocutori: la difesa delle proprie ragioni non impedisce, infatti, il rispetto delle opinioni e convinzioni altrui.

L'affermazione dei propri diritti non viola i diritti degli altri. L'assertivo ascolta e si fa ascoltare, non si lascia intimidire ed è franco, diretto e onesto; il suo comportamento è riflessivo, realistico nelle aspettative e responsabile; egli sa ascoltare con attenzione ed esprimere con chiarezza sentimenti e desideri.

È questo il giusto atteggiamento che abbiamo il dovere di insegnare ai nostri giovani, perché non possiamo dimenticare che oggi nelle società globali convivono quotidianamente persone di tradizioni, idee, culture, religioni e concezioni del mondo differenti, e da ciò derivano spesso incomprensioni e conflitti. Tali difficoltà sono spesso il risultato di una mancata educazione a un'umanità solidale fondata, appunto, sull'educazione alla cultura del dialogo.

## I RACCONTI DEL GUFO UN FRUTTO UMILE

Il Gufo nei suoi pensieri notturni disse: Il melone è una gioia della natura...

È dolce, è soave, è gradevole.

Tutti lo mangiano con molto piacere e nessuno se ne pente.

Il melone è molto umile.

Non si sviluppa su grandi alberi, ma raso terra.

Nei mercati, con tanta frutta ben disposta, il melone se ne sta ammucchiato senza protestare.

Il melone va sulle tavole di tutti, ricchi e poveri, giovani e vecchi.

Il melone ama farsi dividere, quasi mai è mangiato da una persona sola, come ad esempio la mela, la pera...

Quasi sempre lo si mangia insieme ad altre persone, con la famiglia, con gli amici.

Il melone non è egoista!

Se gli uomini avessero le qualità del melone, sarebbero molto più allegri, più pacifici e più amici...

## PREGHIERA

*Giovanni il Battista ha ricevuto una missione e intende onorarla fino in fondo.*

*È colui che deve aprire la strada a te, Gesù, destare i cuori all'attesa del Messia, invitare alla conversione per ricevere degnamente l'Inviato di Dio.*

*Per questo si consacra interamente all'annuncio della tua venuta, senza pensare troppo al cibo o al vestito.*

*È il profeta che deve mettere in guardia dal rischio di rifiutare Dio che visita il suo popolo e quindi di tagliarsi fuori dalla salvezza che egli offre.*

*La sua voce si alza coraggiosamente per smascherare il peccato e far nascere comportamenti nuovi improntati all'equità, alla giustizia, alla condivisione.*

*Ma è anche il testimone, colui che prende la parola per trasmettere quanto ha visto – lo Spirito di Dio che discende e rimane su di te – e quindi per dichiarare che le promesse si sono compiute.*

*Da testimone autentico il Battista non vuole occupare la scena a tutti i costi o rimanere sotto i riflettori.*

*Anzi, dichiara immediatamente la sproporzione che esiste fra te e lui e accetta con gioia di farsi da parte perché la sua missione è conclusa.*



## PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it  
info: sanferdinandore@libero.it  
www.mimmomarrone.it  
www.oratoriodomenicosavio.it  
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XVII - N. 3  
19 GENNAIO 2020

# IL LUNARIO

*«Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture» (S. Agostino).*

## Il Cristo servo, Agnello che salva e santifica

«HO CONTEMPLATO LO  
SPIRITO DISCENDERE COME  
UNA COLOMBA DAL CIELO  
E RIMANERE SU DI LUI» Gv 1,32



Dopo le feste natalizie riprende il Tempo ordinario. La ferialità è la condizione della nostra vita. Non perché il Signore smette di compiere «grandi cose», ma perché ci aiuta e ci insegna, attraverso l'ascolto della Parola e la celebrazione eucaristica, ad accoglierle e a riconoscerle nella vita di tutti i giorni. Nella prima lettura il profeta Isaia annuncia una figura che da sempre è nel cuore di Dio. Da sempre Dio ha plasmato il suo servo e lo ha pensato proprio per la duplice missione di raccogliere il suo popolo e, grazie alla sua luce, tutti i popoli.

Essere «segno» è la vocazione del servo che viene mandato. Il vangelo fa eco alla profezia presentando il Figlio di Dio, Gesù di Nazareth, come l'Agnello di Dio, colui che porta il peccato del mondo. Colui che è venuto nel mondo per salvare, non per giudicare e che porta con sé il dono dello Spirito. Lo stesso Spirito che la seconda lettura, inizio della prima lettera ai Corinzi, annuncia presente, nel saluto dell'apostolo alla comunità. È proprio quello Spirito che sa donare occhi per vedere come vive in pace sia chi è santificato sia chi sa invocare il nome del Signore. Il servo sofferente, l'Agnello che porta il peccato e l'apostolo/discepolo del Cristo sono segni di salvezza: quella che Dio, da sempre, offre a chi la vuole accogliere.

## Nono, non desiderare la donna d'altri

di Vinicio Albanesi

Questo comandamento, spesso legato al sesto (non commettere atti impuri) e al decimo (non desiderare la roba d'altri), prima di indicare una virtù, vuole essere tutela di una convivenza rispettosa tra individui e famiglie. Gli interlocutori delle indicazioni morali, nei popoli antichi, erano dirette agli uomini; da qui l'accentuazione del non desiderare la donna.

La cultura moderna ha di fatto aggiornato l'inviato: si dovrebbe dire non desiderare l'uomo, la donna e – cosa orribile – lasciare in pace i minori. Il mondo dei desideri non

ha più barriere di genere, ma si espande, senza distinzione, alle cose e alle persone. Non è in discussione l'attrattiva tra maschio e femmina, ma la l'instabilità dei propri sentimenti e desideri che spingono a cercare «altrove» affetti e vicinanza.

I dati che ci vengono forniti dalle statistiche dei matrimoni celebrati, delle separazioni e dei divorzi, delle convivenze prematrimoniali, indicano, senza ombra di dubbio, che l'instabilità delle relazioni sentimentali è in costante crescita.

Il Rapporto Istat del 2018 evidenzia che,

tra i 25 e i 34 anni, non sono ancora sposati l'81% degli uomini e il 65% delle donne. Il confronto con i dati del censimento del 1991 certifica che sono oltre 3 milioni i coniugati in meno a vantaggio di un corrispettivo aumento di celibi e nubili. Tra il 2006 e il 2016, il numero delle nozze è diminuito del 17,4%; il rapporto sulla popolazione tra matrimoni e abitanti è passato dal 4,2 ogni mille abitanti a 3,4.

Il matrimonio civile viene scelto da più di una coppia su due (50,1,9%). La crescita è dovuta ai secondi matrimoni saliti dal 13,8% del 2008 al 19,9% del 2018 e alle nozze con stranieri passate dal 15% del 2008 al 17,3% del 2018. Le unioni civili

→ continua

# ... non desiderare la donna d'altri

segue → nel 2018 sono state 2.800, diminuite rispetto al 2017 (erano 4.376), con prevalenza di coppie tra uomini (64,2%).

Variazioni rilevanti riguardano anche l'aspetto economico, con il regime in comunione dei beni che è passato dal 40,9% al 27%; si tratta di un calo di 13,9 punti percentuali in soli 10 anni.

## Un mondo cambiato

Il comandamento "non desiderare la donna (o l'uomo) d'altri" appare e di fatto è fuori osservanza, perché la tendenza verso forme libere di relazioni più o meno stabili sono vissute come prassi normale e non peccaminose. Un tempo, in preparazione alla prima comunione e alla cresima dei ragazzi, si proponeva la confessione ai genitori. Oggi non è più possibile, perché le cosiddette famiglie "irregolari" possono superare il 50% dei comunicandi e cresimandi. Senza parlare dei futuri sposi i quali, per oltre il 90%, già convivono. Si tratta di instabilità, di fragilità, di superficialità, di tendenze deviate?

Sono convinto che la prassi di non osservare il nono comandamento abbia la sua radice nella fragilità relazionale che attanaglia giovani e meno giovani.

La partenza è nell'infanzia. Il bimbo o la bimba sono talmente curati, seguiti, diretti dai propri genitori da far sentire il futuro adulto come unico al mondo. Sarà il più intelligente, il più forte, il più amato, il migliore risultato dell'umanità.

Questa sensazione, avvalorata dall'esaltazione del mondo delle comunicazioni, in realtà non abita alla solitudine, al dolore e alla fatica, ma spinge verso il futuro per trovare l'equilibrio che si ritiene giusto. Non si tratta di addestrare pretoriani e soldatesse, ma abituare alla vita che è fatta di successi, ma anche di sconfitte.

La meraviglia consiste nel constatare che, ad una maggiore libertà di movimenti, di simpatie, di relazioni non sono seguite stabilità, maturità, responsabilità, ma lo sciogliersi in avventure non sempre a lieto fine. Eppure ciascuno cerca per sé e per i propri cari sicurezza e, alla fin fine, felicità. Desiderare la donna o l'uomo d'altri – a differenza di quanto si crede – indica che la relazione, l'intimità, l'amore con chi si è scelto e amato è già fallito: nessuno abbandona ciò che ama, sia esso giocattolo, proprietà, affetti,

relazioni, intimità.

Questa fragilità non è sconfitta nemmeno dall'esperienza. Veder falliti matrimoni dopo lunghe convivenze prematrimoniali, così come constatare separazioni e divorzi in età mature, lascia senza parole.

## La linea spirituale

Le indicazioni della dottrina cristiana, a proposito di desideri, non ha dubbi sulla condotta da tenere nel rispetto delle cose e delle persone. È citato sempre il passo di Esodo 22, 17 con il quale si proibisce il desiderio, oltre che della roba, anche della «moglie del tuo prossimo, dello schiavo, della schiava, del bue...». Il Vangelo di Matteo è esplicito: «Ma io vi dico che chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore» (Mt 5,28).

Nella prima lettera di san Giovanni l'orizzonte si allarga ad una spiritualità che coinvolge tutta la vita, dedicata alle cose del cielo. «Non amate il mondo, né le cose che sono nel mondo. Se uno ama il mondo, l'amore del Padre non è in lui. Perché tutto ciò che è nel mondo, la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e l'orgoglio della vita, non viene dal Padre, ma dal mondo. E il mondo passa con la sua concupiscenza; ma chi fa la volontà di Dio rimane in eterno» (Gv 2, 15-17).

Alla bramosia della carne è in genere associato il piacere dei sensi, con la propensione alla libidine, compresa l'esagerazione nel mangiare e nel bere, caratteristiche molto diffuse (si pensi all'attenzione spropositata al cibo). La bramosia degli occhi, secondo s. Agostino, può indicare curiosità e superficialità attente alle apparenze. Infine, l'orgoglio della vita riguarda la sicurezza nella propria esistenza terrena, trasalciando ogni impegno verso il mondo dello spirito.

## Le risposte

Non è facile indicare vie percorribili per attenuare l'irrequietezza e l'instabilità dei sentimenti e dei desideri.

Il Catechismo della Chiesa cattolica indica nella purezza del cuore e nella temperanza le condizioni che attivano il pudore per una vita santa, secondo il Vangelo.

Tali indicazioni vanno sorrette da un equilibrio affettivo, senza il quale le virtù stentano ad essere praticate.

La prima condizione è vivere uno sviluppo affettivo equilibrato. La fase della vita, dopo la pubertà, è un momento delicato perché la spinta all'attrazione tra maschi e femmine è forte e tumultuosa. È molto instabile e poco razionale. Procura grandi entusiasmi e grandi delusioni. Si può dire che fa parte della ri-

# CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

<b>DOMENICA 19 GENNAIO</b> II DOMENICA TEMPO ORDINARIO Is 49,3.5-6; Sal 39; 1Cor 1,1-3; Gv 1,29-34 <i>Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà</i>	Tutti i peccati sono dei tentativi di colmare dei vuoti. (Simone Weil)	SS. Messe: ore 09,00 – 11,00 – 19,00
<b>LUNEDÌ 20 GENNAIO</b> S. Fabiano – S. Sebastiano – mf 1Sam 15,16-23; Sal 49; Mc 2,18-22 <i>A chi cammina per la retta via mostrerà la salvezza di Dio</i>	Pigro, osserva la formica, considera le sue abitudini, e ravvediti! (Salmi 6, 6)	Ore 09,00: Lodi ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa ore 19,30: Incontro genitori ragazzi di III media
<b>MARTEDÌ 21 GENNAIO</b> S. Agnese - memoria 1Sam 16,1-13a; Sal 88; Mc 2,23-28 <i>Ho trovato Davide, mio servo</i>	Alcuni vivono per la politica, molti della politica. (Max Weber)	Ore 09,00: Lodi ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa
<b>MERCOLEDÌ 22 GENNAIO</b> S. Vincenzo – memoria facoltativa 1Sam 17,32-33.37.40-51; Sal 143; Mc 3,1-6 <i>Benedetto il Signore, mia roccia</i>	Presta al Signore chi ha pietà del povero. (Proverbio popolare)	Ore 09,00: Lodi ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa ore 19,30: Consiglio Parrocchiale Affari Economici
<b>GIOVEDÌ 23 GENNAIO</b> 1Sam 18,6-9; 19,1-7; Sal 55; Mc 3,7-12 <i>In Dio confido, non avrò timore</i>	Prestare, in genere, non è altro che donare al rallentatore. (Siegfried Lowitz)	Ore 09,00: S. Messa ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 19,30: Incontro ecumenico cittadino / OSPITALITÀ: ACCOGLIERE CON GENTILEZZA. Interviene la pastora MONICA NATALI, candidata al ministero diaconale della Chiesa Valdese
<b>VENERDÌ 24 GENNAIO</b> S. Francesco di Sales - memoria 1Sam 24,3-21; Sal 56; Mc 3,13-19 <i>Pietà di me, o Dio, pietà di me</i>	Il saggio non si cura di ciò che non può avere. (George Herbert)	Ore 09,00: Lodi ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa – Trigesimo + TEODORA (PUTTILLI)
<b>SABATO 25 GENNAIO</b> CONVERSIONE DI SAN PAOLO APOSTOLO At 22,3-16 opp. At 9,1-22; Sal 116; Mc 16,15-18 <i>Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo</i>	Quando non si fa nulla, ci si crede responsabili di tutto. (Jean Paul Sartre)	ore 09,00: S. Messa ec Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,30: Catechismo I-II-III-IV ELEMENTARE (in Oratorio) ore 17,00: Catechismo V ELEMENTARE - I-II-III MEDIA (in Oratorio)
<b>DOMENICA 26 GENNAIO</b> III DOMENICA TEMPO ORDINARIO Is 8,23b – 9,3; Sal 26; 1Cor 1,10-13.17; Mt 4,12-23 <i>Il Signore è mia luce e mia salvezza</i>	Ci si serve del ridicolo quando si ha la ragione contro. (Thomas Jefferson)	SS. Messe: ore 09,00 – 11,00 – 19,00 Ore 11,00: 50° di matrimonio VILLANI MATTEO – VILLANI LEONARDA

cerca di affetti stabili e rassicuranti. A volte si avvinghia in un percorso che porterà al matrimonio: importante che non si arrivi alle nozze con le pile scariche, perché il matrimonio (se ci sarà) andrà a pezzi rapidamente. Trovare il partner ideale esige tenerezza, comprensione, affinità, intimità, ma non solo. Il punto delicato è il costruire una "vita", frutto del cambiamento reciproco, orientato a creare un nuovo equilibrio. Non si tratta soltanto di slancio, di interessi comuni, di procreazione. È qualcosa di più profondo. È indispensabile ricominciare daccapo, perché stare insieme significa pace, fiducia,

gioia.

Ciò vale per il matrimonio e per la convivenza. Anzi, il matrimonio può essere celebrato solo dopo aver messo in atto (nel periodo della frequentazione) questo orientamento che non è solo spontaneità e leggerezza, ma coinvolge la volontà.

Gli antichi padri della Chiesa dicevano che il "desiderare" la donna d'altri diventa peccaminoso se coinvolge la volontà. Purtroppo viviamo in un mondo di apparenze e (diciamo) di facili costumi. Dalla mondanità si ricevono messaggi di desideri e di amori transeunti. Chi conosce un po'

questi mondi sa bene che ogni cuore umano va alla ricerca di un equilibrio che lo faccia star bene. Ciò che appare non corrisponde affatto a ciò che si vede.

In questo contesto, la spiritualità, suggerita insistentemente dai consigli evangelici, non cancella nulla degli equilibri umani. Si poggia su questi equilibri. Gli affetti, la reciprocità, sono dono di Dio, come ha suggerito il testo della Genesi: «Dio creò l'uomo a sua immagine; lo creò a immagine di Dio; il creò maschio e femmina. Dio li benedisse; e Dio disse loro: "Siate fecondi e moltiplicatevi; riempite la terra, rendetela soggetta, dominate sui

pesci del mare e sugli uccelli del cielo e sopra ogni animale che si muove sulla terra» (Gn 1,27-28).

Il risultato di questa vicinanza è frutto di una comprensione reciproca che non è solo spontanea, ma anche paziente, attenta, delicata, costruita. Senza la tendenza a costruire unità, né la presenza di figli, né le condizioni materiali riescono a reggere nel tempo. Quando si celebrano i 25 o 50 anni di matrimonio, la tenerezza di quegli sposi adulti è simile a quella di adolescenti, perché si percepisce un'unica vita vissuta insieme.